

Impressionante aumento negli ultimi mesi della violenza e degli attentati in Germania Dall'inizio dell'anno 841 aggressioni i tre quarti ai danni di stranieri ed ebrei

Le ultime vittime soffocate dall'incendio appiccato a un ristorante curdo Incerta la matrice dell'azione criminale Bruciato a Kiel un ostello di profughi

Scotland Yard indaga dal '78 Un italiano sotto torchio per il dissidente bulgaro ucciso dall'ombrello al veleno

Escalation di xenofobia e antisemitismo

Nuovo dramma a Berlino, donna tedesca muore col bimbo nel rogo

Ancora attentati incendiari, ancora morti nelle notti tedesche. A Berlino una donna tedesca e il suo bambino di soli due anni sono rimasti soffocati nel rogo appiccato a un ristorante curdo. Incerta la matrice del gesto criminale. Neonazi in azione a Kiel, due profughi sono rimasti intossicati dal fumo in un ostello. Impressionante aumento negli ultimi mesi della violenza di matrice xenofoba e antisemita.

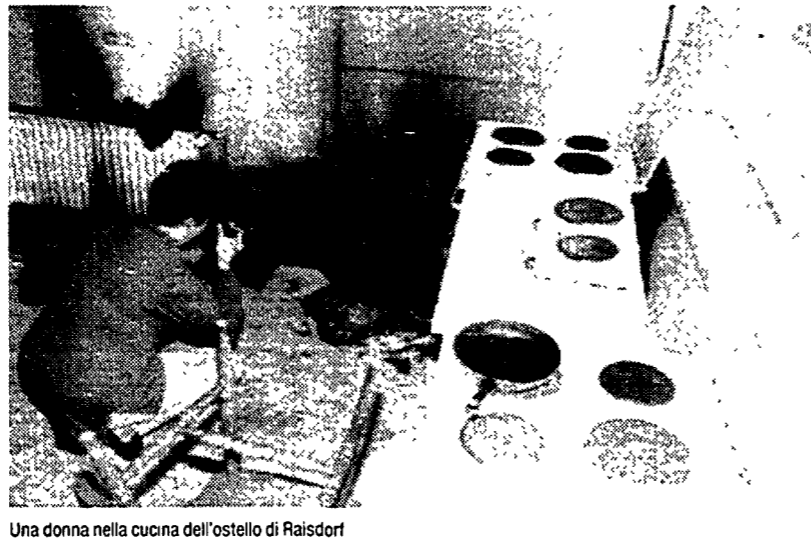
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO Ancora roghi nella notte, ancora morti innocenti. Stavolta, nella Germania che non trova pace, è successo a Berlino. Angelika, 29 anni, e suo figlio Dario, due anni appena, sono soffocati nel fumo mentre cercavano di scappare: morti perché qualcuno aveva appiccato il fuoco alla cantina del loro palazzo, nel quartiere di Kreuzberg. La donna era tedesca, e aveva avuto il bambino da un curdo con il passaporto irakeno. Il palazzo preso di mira, un casermeo popolare, è abitato da famiglie tedesche, turche, curde e di altre nazionalità e non si sa chi e che cosa volessero esattamente colpire gli assassini che l'altra notte hanno ammucchiato nella cantina ogni sorta di materiale infiammabile e poi hanno appiccato il fuoco. Il locale si trova esattamente sotto il ristorante «Roy blas» («buon giorno in curdo») tenuto da Mohrad Rojic, un personaggio noto nel quartiere per il suo impegno a favore della causa del proprio popolo. Non si esclude, dunque, che l'attentato mirasse proprio a lui e in questo caso si potrebbe pensare anche a un gesto criminale

dei «lupi grigi», la temibile organizzazione ultranazionalista e parafascista turca che, anche in Germania, conduce una guerra in proprio contro i curdi indipendentisti. D'altra parte, però, secondo varie testimonianze, solo pochi giorni fa proprio all'ingresso cantina qualcuno aveva tracciato una grande svastica per terra: un «lavoretto» che deve aver richiesto il suo tempo, perché il simbolo era addirittura dipinto ben bene, in nero e rosso.

La croce uncinata dev'essere stata cancellata. Oppure è rimasta nascosta sotto lo specchio strato di cenere intrisa d'acqua che copre ora il piccolo ingresso del palazzo, al numero 31 della Böcklerstrasse. È uno di quei tipici edifici berlinesi in cui dal portone che dà sulla strada si entra in un cortile interno sul quale si affacciano le diverse case. Qui, la prima porta a sinistra, è quella che è stata scelta dagli assassini. A guardare la scala si capisce subito come sono morti Angelika e Dario. La tromba è stretta stretta, una specie di canna fumaria una volta che in basso ci sia del fuoco. La donna e il bimbo abitavano al quarto piano, da soli. Lei quando si è accorta del pericolo deve aver preso Dario in braccio e cercato una via di fuga. Può aver avuto il tempo di scendere un paio di rampe, poi il fumo si è fatto troppo denso. Qualcuno, due piani più in basso, ha avuto la presenza di spirito di infrangere una vetrata e per gli altri inquilini che si affollavano per le scale è stata la salvezza. Per Angelika e suo figlio, invece, era troppo tardi.

«Era una donna buona e gentile», dice Mohrad Rojic. Son dovuto andare io stesso a



Una donna nella cucina dell'ostello di Raisdorf

dare la notizia al padre di suo figlio, che da qualche tempo abita in un'altra casa. Non so come si chiama, ha un soprannome, Habad. Fra noi curdi i cognomi non sono molto importanti. Se ho un'idea su chi ha compiuto l'attentato? Beh, lei lo sa quello che sta succedendo in Germania di questi tempi... D'altra parte io sono curdo, il mio locale era un punto di ritrovo culturale della nostra comunità, abbiamo fatto delle mostre, dei concerti. Qui a Kreuzberg ci sono molti turchi anti-curdi, ci sono anche i «lupi grigi»... Fascisti turchi, neonazisti tedeschi o chi diavolo ancora... Fatto sta che questa follia del fuoco, questa maledizione continua a percorrere le notti della Germania come un rito assassino. Sempre l'altra notte, mentre a Berlino morivano Angelika e il suo bambino, a Kiel hanno rischiato di finire nello stesso modo due uomini. I due profughi, dei quali la polizia non ha fornito né nome né nazionalità, sono ricoverati in ospedale con i sintomi del soffocamento: quando, verso le 3 dell'altra notte, qualcuno ha cosparso di benzina l'atrio del loro ostello e ha appiccato il fuoco, non hanno fatto in tempo a scappare come gli altri,

prima che il fumo invadesse le scale. D'altronde, se non bastasse la cronaca, ci son le cifre a dimostrare che il fenomeno degli attentati incendiari, dopo il rogo di Solingen e la morte delle tre bimbe e delle due donne turche, ha assunto un ritmo ancora più inquietante che nel passato. Gli esperti di psicologia di massa parlano di un «sovrassalto di motivazione» che il «successo» degli attentati avrebbe prodotto nelle file dell'estrema destra. Nelle due settimane seguite a Solingen in tutta la Germania si sono contati 28 attentati incendiari gravi, volti cioè a colpire le persone. Nello stesso periodo dell'anno scorso, quando l'allarme era già grande, erano stati «soltanto» 8. Una buona parte dei roghi appiccati intenzionalmente è avvenuta in una regione circoscritta, più o meno tra la Ruhr e Colonia, che è quella in cui si trova Solingen. Gli atti di violenza «con provata o presumibile motivazione estremistica di destra», come li hanno definiti, fornendo questi dati, gli esperti del Bundesverfassungsschutz (BvS), il servizio segreto federale, sono stati nei primi sei mesi di quest'anno 841, di cui 643 indirizzati contro gli stranieri e 26 di natura antisemita. L'anno scorso, nello stesso periodo, se ne erano contati 558. Tra gli atti criminali più gravi vanno annoverati 167 incendi e due attentati dinamitardi, che hanno provocato, solo quest'anno, otto morti. Otto, fino ad Angelika e Dario. Quanto deve durare ancora?

operato su ogni elemento che permetta di presumere la qualità di straniero oltre alla appartenenza razziale. Il che ha suggerito una battuta al deputato socialista Julien Dray: «Così come Veil (ministro alle Aree urbane e agli Affari sociali) e Pierre Mehaigrier (ministro della Giustizia), ambedue centristi, hanno voluto prendere le distanze dal nuovo dispositivo di legge, una volta esauriti gli obblighi della solidarietà parlamentare. Per Ballacur sarà un bel dilemma, stretto tra le due anime del suo variegato governo. Charles Pasqua ha difeso con le unghie e con i denti la sua legge. Discutendo gli emendamenti ha ceduto più ai «falchi» che alle «colombe». Per esempio per quel che riguarda i controlli d'identità si è introdotto il principio per il quale la polizia «può fondare il suo

La Turchia sollecita Bonn per la doppia cittadinanza

Sulle condizioni degli immigrati in Germania è sceso in campo anche il presidente turco Süleyman Demirel. In un'intervista rilasciata al settimanale tedesco «Welt am Sonntag», in edicola oggi, Demirel si è apertamente schierato a favore della doppia cittadinanza per gli immigrati turchi. Un tema in discussione in queste ultime settimane dopo i gravissimi fatti di Solingen del 29 maggio quando in un rogo sono morte cinque persone, donne e bambine di origine turca. Demirel ha incoraggiato «i turchi che vogliono diventare cittadini tedeschi a fare tutti i passi necessari» e ha affermato che «la doppia cittadinanza sarà una buona cosa». Demirel ha anche aggiunto che se l'attentato di Solingen avesse avuto, tra i suoi effetti, quello di «alterare le relazioni tra Turchia e Germania, i criminali avrebbero ottenuto un successo». Un modo per riconfermare le relazioni di «buon vicinato» tra i governi di Bonn e Ankara sottolineando anche dai passaggi dell'intervista in cui Demirel esclude che razzismo ed estremismo facciano parte dei principi della politica tedesca.

Scotland Yard indaga sulla misteriosa morte del dissidente bulgaro Georgi Markov avvenuta nel 1978 in piena guerra fredda. E oggi accusa un italiano con cittadinanza danese, Francesco Gullino, di averlo ucciso. Un ombrello fu l'arma che servì per inniettarne un potente veleno. Una trama piena di spie e di agenti segreti con il coinvolgimento anche dei massimi vertici sovietici.

ALFIO BERNABEI

LONDRA Due agenti di Scotland Yard hanno interrogato Francesco Gullino di 47 anni che si dichiara cittadino danese, in relazione ad uno dei più bizzarri assassinii avvenuti nel contesto della guerra fredda e diventato noto come il caso dell'«ombrello avvelenato». La vittima fu il dissidente e giornalista bulgaro Georgi Markov che nel settembre del 1978 venne colpito al fianco da un minuscolo pallino sparato apparentemente dalla punta di un ombrello. La vedova di Markov due anni fa è tornata in Bulgaria, determinata a scoprire la verità sui mandanti ed esecutori del crimine. Ha fatto pressione sia sulle autorità di Sofia che sul governo inglese per ottenere l'apertura di una nuova inchiesta ora capeggiata da un team di detectives dei due paesi. Solo in questi giorni è trapelata la notizia che il 5 febbraio scorso tre membri di questo team si sono recati a Copenhagen per interrogare Gullino. La decisione è stata presa dopo che nuovi documenti usciti dagli archivi di Sofia hanno citato Gullino come agente legato ai servizi segreti bulgari dell'epoca. Secondo Scotland Yard un documento che risale al 1972 «incastrebberà» Gullino. Oggi, come cittadino danese e sulle basi di questo documento che sembra indicare la sua alleanza nei confronti di servizi segreti esteri, Gullino si trova colpito da denuncia per aver infranto le leggi sulla sicurezza dello stato, ma non può essere arrestato dato che non ha commesso alcun crimine sul territorio della Danimarca. L'interrogatorio di Gullino da parte degli agenti di Scotland Yard è durato sei ore, apparentemente incentrato sul sospetto che egli sia sta-

to, se non l'esecutore materiale dell'assassinio di Markov, almeno il «corriere» che avrebbe portato il pallino avvelenato a Londra, poi sparato da un complice. Il Gullino ha negato qualsiasi addebito. Recentemente un ex agente del Kgb, Oleg Kalugin, ha rivelato di aver preso parte ai preparativi che furono messi in atto per eliminare Markov. La decisione sarebbe stata presa a Sofia, nella primavera del 1978, sarebbe stato un incontro ad alto livello del Kgb a Mosca per mettere a punto il piano. Secondo Kalugin all'incontro avrebbero preso parte sia l'ex presidente sovietico Yuri Andropov, allora capo del Kgb, e l'alto ufficiale dei servizi segreti sovietici Vladimir Kruchkov. In un'intervista che verrà trasmessa fra un mese in Danimarca Kalugin rivela che il pallino non venne sparato da uno speciale ombrello come si è sempre pensato, ma da una finta penna stilografica trasformata in una mini carabina. L'ombrello sarebbe stato usato dall'assassino solo per nascondere la vera arma. Markov, che aveva lasciato la Bulgaria disgustato dalla dittatura di Zhikov, morì in ospedale pochi giorni dopo l'incidente. Il pallino costruito con una lega di platino venne esaminato da esperti di guerra batteriologica nei laboratori inglesi di Porton Down e furono rinvenute tracce di Ricin, un derivante artificiale del seme dell'olio di ricino che viene ritenuto capace di causare la morte senza lasciare tracce. Questo metodo di assassinio era già stato sperimentato su un altro dissidente bulgaro, Vladimir Kostov, che aveva lavorato per i servizi segreti bulgari fino al suo espatrio clandestino nel 1977.

In ventimila hanno protestato contro il progetto di legge ultrarepressivo del ministro Simone Veil e Mehaigrier prendono le distanze dal governo e chiedono norme meno severe

Immigrati a Parigi sfidano Pasqua

Ventimila persone hanno sfilato ieri a Parigi contro la legge Pasqua sull'immigrazione, quella che vuole riportarla «a livello zero». La legge è stata approvata venerdì dall'Assemblea. Ora dovrà andare al Senato per tornare poi alla Camera. Due autorevoli ministri hanno espresso le loro riserve in una lettera a Edouard Balladur. Simone Veil e Pierre Mehaigrier chiedono norme meno severe.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI «Siamo tutti i figli d'immigrati» gridavano ieri pomeriggio i ventimila manifestanti che hanno sfilato dalla Bastiglia a Place de la Nation. Era dai giorni di Carpentras (dove tre anni fa venne profanato il cimitero ebraico e alcune salme riesumate) che la sinistra non si ritrovava in piazza unita e numerosa. Merito della legge Pasqua sull'immigrazione, approvata venerdì con la

schiacciante maggioranza di 480 voti contro 88. Da una parte neogollisti, liberali e centristi, dall'altra socialisti e comunisti. Con questi ultimi, ieri in corteo a Parigi, un centinaio di associazioni antirazziste. Erano molti, tra quelli che sono sfilati sui boulevards, ad essere le vittime potenziali delle nuove norme, che adesso dovranno passare al vaglio del Senato prima di tornare all'Assemblea

per l'approvazione definitiva. Immigrati in posizione irregolare in attesa di permesso di soggiorno, perfino promessi sposi (ad una francese, o viceversa) che non potranno, attraverso il matrimonio, acquisire la cittadinanza della moglie (o del marito) e rischieranno, invece di convalidare a nozze, di essere riaccompagnati alla frontiera. Con le buone o con le cattive. Dei modi spicci infatti si fa già largo uso: ha fatto scalpore nei giorni scorsi l'imbarco di un gruppo di donne e uomini cinesi «in posizione irregolare» sull'aereo per Pechino. Trascinati per i piedi, davanti a uomini d'affari cinesi e turisti francesi che non credevano ai loro occhi. Il clima rischia di degenerare: è il primo difetto della legge Pasqua, che pare navigare, certo spirito nazionalista, soprattutto tra le forze dell'ordine. Ne sembrano consapevoli perfino due

membri molto autorevoli del governo che hanno scritto una lettera al primo ministro Edouard Balladur affinché, in sede di lettura definitiva della legge, la renda meno severa. Simone Veil (ministro alle Aree urbane e agli Affari sociali) e Pierre Mehaigrier (ministro della Giustizia), ambedue centristi, hanno voluto prendere le distanze dal nuovo dispositivo di legge, una volta esauriti gli obblighi della solidarietà parlamentare. Per Balladur sarà un bel dilemma, stretto tra le due anime del suo variegato governo. Charles Pasqua ha difeso con le unghie e con i denti la sua legge. Discutendo gli emendamenti ha ceduto più ai «falchi» che alle «colombe». Per esempio per quel che riguarda i controlli d'identità si è introdotto il principio per il quale la polizia «può fondare il suo

operato su ogni elemento che permetta di presumere la qualità di straniero oltre alla appartenenza razziale. Il che ha suggerito una battuta al deputato socialista Julien Dray: «Così come Veil (ministro alle Aree urbane e agli Affari sociali) e Pierre Mehaigrier (ministro della Giustizia), ambedue centristi, hanno voluto prendere le distanze dal nuovo dispositivo di legge, una volta esauriti gli obblighi della solidarietà parlamentare. Per Balladur sarà un bel dilemma, stretto tra le due anime del suo variegato governo. Charles Pasqua ha difeso con le unghie e con i denti la sua legge. Discutendo gli emendamenti ha ceduto più ai «falchi» che alle «colombe». Per esempio per quel che riguarda i controlli d'identità si è introdotto il principio per il quale la polizia «può fondare il suo

Manifestano i gay a Londra Cinquantamila omosessuali non cedono alla paura del misterioso assassino

Manifestano i gay a Londra

LONDRA Gli omosessuali inglesi non si lasciano spaventare. I cinque omicidi in due mesi, la minaccia del misterioso killer di fare una nuova vittima ogni settimana non hanno rovinato l'annuale festa dell'orgoglio gay. Anzi, la giornata ha avuto un successo senza precedenti. In cinquantamila, ben più che negli anni precedenti, in un'atmosfera gioiosa, sono sfilati per le vie della capitale britannica fino ad Hyde Park. Più di tardi, in serata, 120 mila persone hanno partecipato al concerto nel parco di Brixton con Boy George, Jimmy Somerville e altri 400 artisti. Michael Cashman, un attore britannico, co-fondatore dell'organizzazione di difesa dei diritti dei gay «Stonewall», spiega: «L'esistenza di un assassino che uccide gli omosessuali ha mobilitato ancor più la comunità gay in occasione della

sua giornata dell'orgoglio. Del resto il vero killer che dobbiamo affrontare ogni giorno è la discriminazione». È stato un corteo vivacissimo, al ritmo di migliaia di fischi. Uomini in abito da sposa, da suora, qualcuno in tutù ed altri avvolto in pelle di leopardo. Colore predominante il rosa. Molte le coppie che marciavano abbracciate, qualcuno ha portato anche i figli. Una ragazzina di dieci anni inalzava un cartello con scritto «Alt al razzismo sessuale». Fra i manifestanti molti poliziotti impegnati a distribuire le foto delle cinque vittime, tutte uccise da un maniaco. La polizia spera di trovare qualcuno che le abbia conosciute, in possesso magari di informazioni utili per ricostruire l'identità del pericoloso assassino.

Il Papa vuole andare in Cina Giovanni Paolo annuncia «Spero di recarmi presto a conoscere quel popolo»

MACERATA Il Papa ha il «vivo desiderio» di visitare presto la Cina («quanto vorrei - ha detto - che il tempo dell'attesa fosse breve»), per incontrare la comunità cattolica. Giovanni Paolo II ha espresso questo suo desiderio nel primo discorso che ha pronunciato appena giunto, ieri pomeriggio, a Macerata, la città che quattro secoli fa, nel 1552, dette i natali a padre Matteo Ricci, il gesuita che è considerato l'evangelizzatore della Cina, dopo le giunse nel 1583 e morì nel 1610. Non è la prima volta che il Papa esprime il desiderio di visitare i cattolici cinesi, ma è un auspicio che Giovanni Paolo II non rivedeva più noto dopo i fatti della Tian An Men, nel 1989. La Chiesa cattolica cinese è ancora fuorilegge dopo la decisione presa in tal senso nel 1956, dopo la conclusione della «Lunga marcia» di Mao e la piena affermazione del regi-

I resti di un uomo ucciso a pistolettate acquistati da una donna in un negozio statale

Carne umana venduta a Mosca come manzo Il barbaro delitto finisce in macelleria

Succede a Mosca: carne umana che finisce nei negozi statali. Scambiato per filetto di manzo una giovane donna ha comprato, a prezzo salatissimo, un pezzo di cadavere. Un uomo ucciso a pistolettate, il cui corpo finito nella distribuzione dei manzi da macellare. Un delitto impunito, come tanti altri. E la capitale russa inorridisce. Non foss'altro che per i livelli igienici dei negozi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA Alla giovane signora sembrò proprio filetto di manzo, freschissimo. Mai ne aveva visto sul bancone del «Gastronom» del suo quartiere, allo «Jugo-zapad». Un bancone da qualche tempo in qua ben rifornito ma non di carne di quella qualità. Non ebbe dubbi. E ne comprò una buona quantità in vista del ponte festivo dell'indipendenza, tra sabato e domenica scorsi. La

carne, pagata a prezzo salatissimo essendo considerata di prima scelta, finì nel frigorifero di casa, nel reparto del congelatore. Ma al momento del taglio, una raccapricciante scoperta: non si trattava di carne di manzo, bensì di carne umana. È successo quando la donna decise di scongelare il pezzo per poi apprestarsi a cucinarlo. Già il taglio le sembrò non solo facile ma sospetto.

Più di tutto la colpì il colore, decisamente mai visto. Ma lei per il lascio correre nutrendo tuttavia qualche sospetto. Il cane di casa irrobusti i dubbi della massaia: «Dzhucka» annusò il pezzetto offerto dalla sua padrona, gli girò attorno e poi, invece di mangiarlo, se ne andò in un'altra stanza. Come mai? Qualche secondo dopo i sospetti si tramutarono in certezze quando il coltello bene affilato si imbatté in qualcosa di duro, di metallico. Altro che filetto di manzo! La donna chiamò il marito e gli mostrò quell'oggetto trovato durante l'operazione di cucina. Era un proiettile, senza possibilità di errore. E perché mai un proiettile nella carne venduta in un negozio? Sono state sufficienti due telefonate, alla stazione di controllo sanitario e alla polizia, per far scattare l'indagine. La perizia confermò: carne umana. Probabilmente di un sventurato ucciso a colpi di pistola «Makarov» e fatto a pezzi dai criminali che, poi, per far scomparire ogni traccia ha pensato di immergerlo nelle distribuzioni dei pezzi di manzo dai macelli comunali ai negozi statali. La polizia, dopo l'allarme, ha compiuto un controllo nel negozio incriminato ma non ha trovato più nulla. Tutto era stato già venduto e, dunque, a Mosca ci sarà stato qualcuno che ne avrà anche mangiato.

L'episodio, pubblicato sia pure in poche righe dal giornale «Moskovskij Komsomolez», ha provocato grande sconcerto. E non solo per la scoperta di un barbaro omicidio che si aggiunge alla spaventosa catena di delitti che scuote la capitale. Un delitto che, come tan-

ti, rimarrà impunito. Ma soprattutto per il fatto che nei negozi non esiste neppure un minimo di controllo. Parlare di difesa del consumatore è quasi una barzelletta. L'acquirente, come si è visto, non è garantito da nessuno. Nemmeno sul livello minimo delle condizioni igieniche dei punti di vendita: così sudici che non si può. Negli ultimi tempi, anche se il fenomeno si è un po' ridotto, la vendita svolta da singoli cittadini, per strada, dei prodotti alimentari più disparati ha provocato decine di casi di botulismo. Merce avariata, merce assolutamente da gettare venduta senza alcun permesso sanitario. E s'è cominciato a diffidare anche dei prodotti dei mercati colossali dove la vendita avviene, anche lì, in condizioni igieniche del tutto precarie. □ S. Ser.

critica Marxista

La rivista *Critica marxista* ha in programma una serie di incontri su:

«Idee e proposte per un programma comune della sinistra italiana»

Il primo di tali incontri sarà dedicato ai temi economico-sociali.

Saranno svolte le seguenti relazioni:

Prof. Sen. Augusto Graziani
Linee per una politica economica della sinistra

Prof. Giorgio Lunghini
Disoccupazione e lavoro socialmente utili

Fulvia Bandoli
Riconversione ecologica e sviluppo sostenibile

Giorgio Cremaschi
Cnsi dell'industria e cnsi della sindacato nel mondo del lavoro

Seguiranno comunicazioni e interventi. Introdurrà la discussione l'on. Aldo Tortorella

Roma, 25 giugno 1993 - ore 9.30

Sala del Refettorio
Palazzo San Mancuto (Camera dei Deputati)
Via del Seminario, 76

I lavori, con una breve pausa a fine mattinata, dureranno tutto il giorno.